

(I lavori iniziano alle ore 14.11 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione 1784 presentata da Campo, inerente a "CAME, licenziamenti al magazzino di Roddi"

PRESIDENTE

Passiamo all'esame dell'interrogazione a risposta immediata n. 1784.
La parola al Consigliere Campo per l'illustrazione.

CAMPO Mauro

Grazie, Presidente.

È solo della settimana scorsa il caso eclatante dell'acquisizione dell'ILVA, con il tentativo di trasformare la gestione degli esuberi in una revisione dei contratti, quindi dei diritti dei lavoratori, con contratti del nuovo Jobs Act e quindi con la perdita di anzianità, livelli retributivi, eccetera.

Questi fatti emergono a livello nazionale grazie anche alla massa di lavoratori che contestano, ma queste cose, purtroppo, accadono anche a livello di piccole e medie imprese, senza alcun clamore.

L'interrogazione di oggi riguarda proprio uno di questi casi, tra l'altro con modalità di attuazione che hanno sollevato qualche perplessità.

Sostanzialmente cos'è successo? Il magazzino di Roddi era stato rilevato, a fine 2016, dalla CAME Italia. La stessa CAME Italia, il 10 ottobre, ha aperto una procedura di licenziamento collettivo per 14 dipendenti sui 22 che vi lavoravano.

Quanto salta subito all'occhio è che la vecchia proprietà, nonostante abbia ceduto l'attività alla nuova società, abbia continuato la stessa attività in parallelo, addirittura nel medesimo capannone e nello stesso periodo temporale.

Inoltre, quasi come trucco, nello stesso periodo, la CAME Italia ha attribuito i propri attivi non al magazzino di Roddi, cui erano relativi, ma alla propria sede centrale, con la conseguenza del mancato raggiungimento degli obiettivi per l'attività che si svolgeva a Roddi.

Alla fine, cosa succede? Con la procedura di licenziamento, misteriosamente, il precedente titolare - tutt'ora proprietario del capannone - da cui solo un anno fa era stata acquisita l'attività con tutti i lavoratori, si sia dato disponibile a riassumere, almeno in parte, i licenziati, ovviamente con i nuovi contratti Jobs Act.

Quello che chiediamo è se e come si siano programmati gli interventi, intanto per scongiurare la perdita di posti di lavoro ma, anche e soprattutto, di vigilanza, per verificare che questa situazione si sia svolta nel pieno rispetto delle normative, e quindi sia regolare.

Questo caso è emerso perché si sono levate le voci dei sindacati; ma casi come questi, purtroppo, sono cresciuti tantissimo nella nostra regione, negli ultimi anni.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Balocco per la risposta.

BALOCCO Francesco, *Assessore regionale*

Ovviamente la situazione è all'attenzione dell'Assessorato al lavoro, anche se non in modo ufficiale, in quanto le parti non hanno ancora manifestato l'esigenza di un intervento.

Tuttavia, qualora se ne rilevasse la necessità - e certamente si manifesterà - l'Assessorato si rende disponibile, sin d'ora, ad approfondire la questione.

A tutt'oggi le parti stanno affrontando la fase sindacale della procedura, i cui tempi calcolano 45 giorni dalla data dell'attivazione. Qualora sortisse un esito negativo della trattativa sindacale, questa proseguirà presso la Regione per la successiva fase amministrativa (30 giorni dalla data del mancato accordo).

Si assicura che la vicenda in questione sarà seguita dall'Assessorato al lavoro con particolare attenzione. La Regione metterà in atto qualsiasi strumento che possa essere di supporto alla trattativa volta alla salvaguardia occupazionale.

OMISSIS

*(Alle ore 15.11 la Presidente dichiara esaurita
la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta ha inizio alle ore 15.15)